



LIBERA UNIVERSITÀ CATTOLICA INTERNAZIONALE "PADRE PIO"

SAN GIOVANNI ROTONDO (FG) - ITALIA

Sito internet: www.unilucipadrepio.it - e-mail: segreteria@unilucipadrepio.it

Raccomandata A.R. n.13046423588-2

All'On.Ministro della Pubblica Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Avv. Mariastella Gelmini
Viale Trastevere n.76/A
00153 ROMA

Oggetto: "Lettera Aperta (continuazione 1^a fuori-sacco) all'On. Ministro Avv. Mariastella Gelmini: 9^a PARTE"

In continuazione alla lettera Aperta 1^a fuori-sacco: 8^a Parte ed a nostre precedenti Lettere Aperte: 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, 5^a, 6^a, 7^a Parte, che qui si ritengono tutte come formalmente e sostanzialmente riportate, rimaste, a tutt'oggi, prive di alcuna risposta, proseguiamo, tuttavia, nel costante nostro deciso impegno del percorso formativo universitario cristiano-cattolico di istruzione, ricerca, formazione e sperimentazione con rinnovata Fede nel ritiro del Decreto autorizzativo ed attuativo, nel più breve tempo possibile, stante l'urgenza, che, ormai, la incredibile, ma vera, annosa vicenda riveste ...

Cosicché, On.Ministro, seguitiamo ancora l'insegnamento del nostro amato San Pio da Pietrelcina, che testualmente ci esorta: "*Vi scongiuro, per la mansuetudine di Gesù e per le viscere di misericordia del Padre Celeste, a non mai raffreddarvi nella via del bene. Correte sempre e non mai vogliate fermarvi, sapendo che in questa strada lo star fermo equivale al ritorno sui propri passi*" (Padre Pio).

E ancora: "*Il nemico nostro, congiurato ai nostri danni, si fa forte con i deboli, ma con chi l'affronta con l'arma in pugno diventa un vigliacco*" (Padre Pio). (Certamente il riferimento, pare palese, è rivolto per chi agisce nelle tenebre: Opera del Maligno!).

Ecco perché attendiamo, ancora pazienti, prudenti, un segnale di richiamo per un confronto-dialogo propositivo-costruttivo-pacifico nel bene e per il bene delle presenti e future generazioni di giovani studenti universitari Cristiano-Cattolici preparati e motivati negli studi, prendendo a base l'insegnamento anche di Sua Santità Giovanni Paolo II, così come trattato integralmente nella **Costituzione apostolica delle Università Cattoliche: "NATA DAL CUORE della Chiesa"**! **E che qui si ritiene come fedelmente trascritto.**

On.Ministro,
si apprende da un'intervista rilasciata dalla S.V. al quotidiano "Messaggero", pubblicata il 12.06.2009, a firma di Raffaella Griggi, di una Sua dichiarazione che si riporta testualmente: "*...la Gelmini fa sapere che la delicata riforma dell'università è pronta.<<Stiamo ragionando con la maggioranza, al più presto verrà presentata in Consiglio dei Ministri>>. Ma il punto su cui il Ministro si sofferma di più è <<la scuola del rigore>>. Usa parole come autorità e disciplina che devono <<tornare ad appartenere al mondo della formazione che deve essere severa>>*". Siamo coraggiosamente e pienamente d'accordo! A tutto campo, poi, si sta proclamando "La scuola e il Merito"; ma ci chiediamo onestamente: "come si potrebbe concretizzare seriamente una tale asserzione con Scuole troppo differenti e senza sistemi di valutazione?"

In un Articolo dello stesso affermato quotidiano, di pari data, la giornalista Alessandra Migliozi, afferma che: “In assenza di un sistema di valutazione, infatti, oggi è impossibile dire se un “80” o un “100” presi alla maturità in un istituto “X” pesano quanto quelli presi in un istituto “Y”. Non solo... In assenza di parametri certi per classificare scuole e risultati, meglio dunque, non rischiare. Anche perché, spiega Luigi Frati, Rettore della “Sapienza” di Roma: *<<25 punti sono in grado di modificare in modo sostanziale la graduatoria di accesso alla facoltà. A Medicina, tra l’ultimo ammesso e buona parte degli esclusi, in media ci sono meno di 25 punti. Ha fatto bene la Gelmini ad abbassare il bonus (da 25 a 10 punti)...omissis...>>*. Ma i 25 punti sono troppi, anche secondo la responsabile della Scuola del Pdl, Valentina Aprea, che così afferma: *“serve una <<valutazione esterna degli istituti>>, ma tra le vie da perseguire c’è anche <<l’abolizione del valore legale del titolo di studio che va sostituito con una forte certificazione delle competenze raggiunte correlate a standard nazionali>>. Un punto su cui la Gelmini è d’accordo visto che anche all’università si sta studiando di abolire il valore legale della laurea...”* A riguardo moltissimi consensi augurali ci stanno pervenendo, dall’Italia e dall’Estero, da parte di studenti universitari e dalle loro famiglie, essendo note le vicissitudini cui è andata incontro, purtroppo, la “L.U.C.I. Padre Pio”! In tal modo potremmo da subito operare, attuando, in tal modo, il Piano di Studi correlato che così diventa esecutivo!

Come si può comprendere Il panorama è troppo variegato: gli indirizzi di studio sono oltre 700, ci sono scuole parificate (dove ci sono persone che fanno due anni e più, fino a quattro anni in uno, e poi tenta gli esami di Maturità...). **La valutazione è l’unica cura possibile per premiare chi merita: docenti, studenti, dirigenti...** Non a caso è stato chiesto a Giorgio Rembado, presidente dell’Associazione nazionale presidi: *“Come mai a parole sono tutti d’accordo con la meritocrazia mentre nei fatti non decolla?”* La risposta è stata lapidaria: *<<Perché in Italia tutti vorrebbero essere valutatori, ma nessuno vorrebbe essere valuta- to>>*; *<< La riforma diventi subito legge!>>*.

Da cambiare riteniamo, a ragione, anche le retribuzioni degli insegnanti e la qualità dell’insegnamento. Non a caso si dice: “va premiato il merito degli insegnanti”. Il principio è corretto, ma generico e si presta ad un eccesso di retorica. Differenziare in base ai risultati degli studenti in termini di conoscenze e competenze appare un criterio meglio definito. Occorre valutare e premiare i progressi compiuti dai giovani tenendo conto del loro livello d’ingresso (prerequisiti di base) e del loro conseguimento migliorativo cognitivo e meta-cognitivo, non disgiunto dal loro retroterra economico e culturale, il cosiddetto “**valore aggiunto**” della singola scuola. Così si valorizzerebbe il lavoro degli insegnanti anche nelle situazioni meno favorevoli, contribuendo ad elevare la qualità media del sistema scolastico italiano e ad attenuarne gli insostenibili divari territoriali. Pagare di più gli insegnanti migliori e quelli di cui c’è maggior bisogno incentivando l’ingresso di nuove leve è una condizione necessaria per un progetto di miglioramento della qualità della scuola italiana di ogni ordine e grado, sostenibile nel tempo.

Riteniamo, non a torto, che **bisogna costruire e/o migliorare, se esistente, una cultura fondata sul merito, sulle capacità personali nel rispetto responsabile della legalità e delle regole.** Valori cruciali per creare una società moderna, civile e funzionale al passo coi tempi. Serve quindi coraggio per cambiare passo. Subito.

E che dire, poi, di coloro che si diplomano, come innanzi detto, sostenendo gli esami di Stato, con centri di studi parificati con una preparazione oltremodo superficiale di “quattro, cinque anni in uno!?” (e la formazione!?). Come spesso, forse, avviene nei supermercati: “prendi tre e paghi uno!?”. E si ottiene lo stesso Diploma, avente identico valore legale nazionale, di chi ha frequentato la Scuola normalmente per cinque anni, seguendo il normale corso di studi? Ci chiediamo, On. Sig. Ministro: “Non sarebbe opportuno, necessario e **più giusto** distinguere i diplomi in due differenti “fattispecie” con l’accompagnamento, almeno, di idonea certificazione distintiva formativa, qualificante, con l’indicazione dei sistemi di valutazione differenti, attestante anche la durata del percorso di studi realizzato!?”. **Lo stesso dicasi per l’accesso alle Facoltà Universitarie, in particolar modo per le Facoltà che richiedono nel sistema scolastico universitario ita-**

liano, per l'accesso, le prove con test d'ingresso, su cui c'è tanto da esporre, discutere e proporre dal punto di vista etico, interculturale e morale. E di questo ce ne occuperemo ampiamente non appena saremo convocati. Anche perché, come, purtroppo, avviene oggi, non ci dobbiamo meravigliare che Chi non ha seguito un Corso normale di studio, solo perché facente parte dei favori di un "Barone", lo troviamo in Commissioni d'esami universitari con qualifiche, le più impensabili e disparate: es. studioso della materia e/o qualifiche di tutt'altro genere...! Alla faccia di chi per ben cinque anni ha seguito il normale corso di studi! O no !?

Comunque non si può sottacere che il regolamento scolastico, approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri, in applicazione di decisioni già assunte in precedenza, sancisce il definitivo ritorno alla valutazione numerica nella scuola italiana, da dove era stata bocciata una trentina di anni fa, per essere sostituita da un "artificioso-ingegnoso" sistema di "giudizi". Meno male! Ciò che è importante è che sia stato reintrodotta nella Scuola Italiana un criterio semplice (comprensibile da tutti, specie dalle famiglie) e collaudato *per individuare, valutare e promuovere i talenti, in base alle rispettive individuate conoscenze, competenze e capacità di ognuno, anche degli studenti diversabili, in perfetta armonia ed integrazione scolastica, protesa nel mondo del lavoro.*

Certo, una volta scoperti "**i talenti**", occorre saperli potenziare, premiare, orientarli e sostenerli alla ricerca, nel nostro Paese. Non certamente come è avvenuto con 547.000 "**cervelli in fuga**", tra cui, recentemente ed è stata eclatante la notizia, pubblicata da Rita Clementi sul quotidiano "Corriere della Sera" del g. 29.06.2009 dal titolo: <<SCAPPO DALL'ITALIA. QUI LA RICERCA E' MALATA>>; una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica dalla studiosa (precaria), che scoprì i geni del linfoma (pubblicato sul "New England Journal of Medicine", **Rita Clementi**, 47 anni, 3 figli: sistema antimeritocratico; dal 1° luglio costretta ad espatriare e lavorare come ricercatrice in un importante centro medico di Boston): << *Vado via con rabbia, con la sensazione che la mia abnegazione e la mia dedizione non siano servite a nulla!. Me ne vado, scrive, perché qui <<la ricerca è ammalata>> e per ottenere un posto di lavoro <<la benevolenza dei propri referenti è una variabile indipendente dalla qualità del lavoro>>. Viviamo in un <<sistema antimeritocratico>>. Inutile aumentare gli stanziamenti se il malcostume non verrà interrotto>>. Questa la sua specifica dichiarazione (sic!). Noi siamo fiduciosi nel rimpatrio della valente Ricercatrice; chissà se in un prossimo immediato futuro non possa essere annoverata con l'equipe dei Ricercatori della "L.U.C.I. Padre Pio"! Sarebbe davvero un onore! Noi ci speriamo!*

Siamo fermamente convinti che tutto ciò sia possibile attuarlo, ponendo dei limiti allo spreco di risorse mal spese ed impiegate, specie per la programmazione ed attuazione di Corsi di laurea ridondanti quanto inutili! Riteniamo, nel contempo, che sia solo sufficiente, anche in Italia, incrementare gli stanziamenti in proposito e mirati (e tanto sembra già programmato nella riforma in corso) per contenere la <<Fuga dei cervelli>> e, se possibile, eliminarla.

Condividiamo in pieno quanto riportato da Rita Clementi nella lettera testuale della studiosa precaria, **davvero "Ricercatrice"** (e non solo a parole come tanti altri Ricercatori per tali qualificatisi, senza alcuna produzione di risultati, cioè solo "ricercatori sulla carta!"; ci perdonino Costoro, ma non crediamo che siano diretti responsabili, ma vittime di questo sistema universitario italiano!). Rita Clementi, a cui va tutta la nostra stima e solidarietà nella piena consapevolezza e contezza che: **"Se il malcostume non verrà interrotto, se chi è colpevole non sarà (almeno) rimosso, se non si faranno emergere i migliori, gli onesti studiosi; dare più soldi, probabilmente, avrebbe come unica conseguenza quella di potenziare le micro-macro-lobby che usano le Università e gli Enti di Ricerca come "feudo privato intoccabile" (baroni, baronetti, vassalli, valvassini, valvassori, con al seguito l'esercito dei porta-borse; tanto è sintomatico il detto: <<Pantalone paga!>>". E di tanto ne siamo convinti!**

Infatti, non basta affermare “in astratto” il criterio del merito, sul quale quasi tutti, sono oggi pronti a concordare, specie ora, una volta esauritosi (speriamo in bene!) il mito dell’egualitarismo forzato ed astratto, dimostratosi fallimentare.

Talché, condividendo quanto afferma pure Giovanni Sabbatucci (cfr. “il Messaggero” del 28.05.09): *“Bisogna anche disporre degli strumenti più adatti per misurarlo e per trarne le conseguenze necessarie a livello operativo, nel senso di incoraggiare l’impegno e quel poco di sana competizione che poi aiuterà i giovani al momento del loro ingresso, oggi più difficile di ieri, nel mondo del lavoro... altrimenti l’istruzione pubblica verrebbe meno ai suoi compiti formativi: i più specifici dell’istituzione scolastica e i più essenziali per un Paese che non voglia perdere in partenza il treno dello sviluppo e della competitività internazionale...”*.

E allora?

On. Ministro Mariastella Gelmini,

la nostra strada della “L.U.C.I. Padre Pio” è stata ben tracciata in forza del percorso di studi, di ricerca, di formazione, di sperimentazione tecnico-scientifico, già arcinoti ed esposti, comunque, chiaramente sul nostro sito Internet e non solo; **si tratta, ora, soltanto di percorrerlo ed attuarlo**, ripetiamo, senza alcun onere a carico dello Stato: **Siamo pronti da tempo a farlo! Adesso si deve solo aver fiducia in una buona partenza!**

Il messaggio seguente potrebbe essere giudicato ripetitivo, ma è vero, responsabile, sentito e speriamo sia dalla S.V. accolto e condiviso: **“Metteteci nelle condizioni di operare, anche a fin di bene!”**. **Attendiamo il feedback interrelazionale della S.V. per poter dare pratica attuazione alla “L.U.C.I. Padre Pio” in santa Pace!”**.

Tuttavia ci sia consentito, ancora una volta, di rivisitare il nostro consensuale viatico universitario cristiano-cattolico significativo della **“Cultura” e della “Persona”**, in quanto tale: *“solo l’uomo colto è libero...”*, che condividiamo con Luigi Vaccari con l’articolo *“Cultura, tutto si fa per te”*, allorquando testualmente asserisce: *“...omissis... Il Vocabolario della Lingua Italiana, pubblicato dall’Istituto dell’Enciclopedia Italiana, ne da questa definizione: <<L’insieme delle cognizioni intellettuali che una persona acquisisce attraverso lo studio e l’esperienza, rielaborandole, peraltro, con un personale e profondo ripensamento così da convertire le nozioni da semplice erudizione in elemento costitutivo della sua personalità morale, della sua spiritualità, del suo gusto estetico, e, in breve, nella consapevolezza di sé e del proprio mondo>>”*. Aggiungasi la sua e la nostra specifica peculiarità di: **“INNOVAZIONE (al passo coi tempi), INTERNAZIONALIZZAZIONE (adesione, ora, di ben cinque Nazioni), INTERIORIZZAZIONE (spiritualità)”** per poter ottenere un quadro progettuale onnicomprensivo di formazione interculturale ed interreligiosa, qual è il nostro della “L.U.C.I. Padre Pio”, si ripete, già condiviso da altre cinque Nazioni, per ora, ed Altre in corso di adesione, nonché di Enti, Accademie ed Associazioni Cristiano-Cattoliche, che si ispirano al Messaggio spirituale del nostro amato San Pio da Pietrelcina: *“In tutte le cose che fate, metteteci sempre un pizzico d’amore”*. E ancora: *“La cultura forma le coscienze”* (Padre Pio). E così sia!

Auguriamoci un buon lavoro nel nome di Dio e di Chi intercede per noi presso di Lui, il nostro amato San Pio da Pietrelcina, che sia foriero di sempre più Amore per la Formazione, specie dei giovani studenti universitari credenti, e per il sollievo anche della sofferenza della Persona, in quanto tale, centro propulsore della nostra società, nella cultura della vita, nella Pace e nel Bene.

In San Giovanni Rotondo li 02 Luglio 2009

Il Rettore:
F.to Prof. Dott. Enrico Mazzone